

## Consiglio pastorale del 2 ottobre 2015

Si riparte. Nuove guide pastorali, forti motivazioni spirituali, tanta voglia di riprendere il cantiere della costruzione della comunità. Così il primo consiglio pastorale dopo il cambio dei preti ha impostato il clima tra i fedeli ed ha esplorato il nuovo orizzonte della comunità Madonna della Selva ridisegnata dal cardinale Angelo Scola inviando come guida don Federico Papini, varesino di Casbeno, classe 1972, 43 anni compiuti il 10 agosto scorso, coadiuvato da don Mario Magnaghi, originario di Abbiategrasso, classe 1941, 74 anni compiuti il 21 giugno scorso, prelevati rispettivamente dall'oratorio di Lazzate e da Magenta, subentrati a don Reginaldo Morlacchi e don Armando Colombo inviati rispettivamente ai Santi Martiri di Legnano e alla parrocchia di Uboldo. Altra storia dolorosa quella di don Giovanni Annovazzi, ancora in terapia sanitaria dopo il grave malore che l'ha colpito all'inizio di febbraio. Anche a lui ha pensato il consiglio con la preghiera e cordiali auguri di ripresa. Una serata zeppa di riflessioni, spunti, annunci e programmi per i prossimi mesi quella di venerdì 2 ottobre scorso.

Andiamo con ordine. I lavori sono partiti con la preghiera introduttiva e la riflessione di don Federico sugli Atti degli apostoli, dove si dice che i primi cristiani "erano assidui nell'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera". Immagine superlativa che il parroco ha posto come icona di riferimento per l'intera comunità in questo tempo di ripartenza, richiamandola più volte anche nel corso del consiglio pastorale.

Il tema d'esordio della serata era la lettera pastorale del cardinale Angelo Scola "Educarsi al pensiero di Cristo". Due gli spunti suggeriti con la proiezione di un filmato, realizzato dalla curia milanese per presentare il documento, e la riflessione di don Mario Magnaghi. Il documento era stato offerto a tutti i consiglieri con la lettera di convocazione e rappresenterà un punto di riferimento e di approfondimento durante tutto l'anno pastorale. Don Mario che è stato dal 2005 prevosto di San Martino a Magenta e dal 2009 anche decano, ha raccontato come è nato il documento e come i decani hanno aiutato a migliorarlo. Riflessioni semplici le sue, piene di freschezza e di passione. Egli ricordato che "educarsi al pensiero di Cristo è possibile a ciascuno di noi se affrontiamo l'esistenza a partire dall'incontro con Cristo presente e vivo nella comunità cristiana". Una decina di consiglieri hanno commentato con riflessioni personali gli spunti forniti dal piano pastorale diocesano insistendo sul fatto che la proposta del cardinale "è valida anche per la nostra comunità fagnanese e può essere attuata dentro un clima di preghiera e di condivisione degli impegni pastorali concreti".

Momento forte è stato l'intervento di don Federico sulla comunità fagnanese: "Non voglio insegnare niente a nessuno, ma interrogiamoci come possiamo costruire un volto di Chiesa in questa nostra comunità" sono state le sue prime parole. Ha proseguito invitando a "raccolgere la sfida di saper leggere il tempo in cui viviamo, il mondo, gli eventi, le persone che ci sono accanto. Tutto questo però alla luce della Parola di Dio perché è qui che ci educiamo al pensiero di Cristo". La sua riflessione è entrata ancora più in profondità: "Dobbiamo capire cosa vuole dirci il Signore

oggi, anche nella vicenda del cambio dei preti. Il Signore, come ha fatto con Pietro, ci affida un compito, ma senza dirci come svolgerlo, ci lascia liberi di trovare noi le attualizzazioni coerenti con il cammino, con le aspettative, i bisogni di questa comunità. Ma soprattutto ci chiede di fare tutto questo con gioia e con fiducia, senza rassegnazione, come ci ricorda continuamente Papa Francesco". Don Federico ha poi indicato tre passi da compiere nel presente: "Primo, diventare santi. Perché questa è la vera vocazione del cristiano, la misura piena del destino fissato da Dio per ciascuno. Ognuno con i propri doni, impegnandosi per il bene di tutti come abbiamo letto negli Atti degli apostoli, fondando sui quattro pilastri sperimentati dalla prima comunità apostolica. Secondo, essere persone di fede. Cristiani aperti, giovani dentro, freschi, coraggiosi, capaci di coinvolgersi con spirito di fede e di comunione. Terzo, sapersi riformare, rinnovare, rigenerarsi, superando fatiche e delusioni. Lo potremo fare a due condizioni: se viviamo in comunione e se saremo vicini alla gente".

Poi si è passati al calendario dei prossimi impegni liturgici, educativi, pastorali, accompagnati da numerosi interventi dei consiglieri sulle diverse questioni. Uno spazio significativo ha occupato il tema giovanile e oratoriano: "Intanto continuiamo così, poi verificheremo ogni situazione pronti a cambiare dove lo riterremo utile, se avremo le forze di farlo e il sostegno delle famiglie" ha detto don Federico. Qui si è accennato al tema caro al cardinale: la necessità di costruire la cosiddetta 'comunità educante' così da coordinare unitariamente tutti gli interventi in favore dei ragazzi, dalla catechesi al gioco, dalla formazione al tempo libero. Altro impegno urgente: la formazione degli educatori, motivati e gioiosi. Per loro è già prevista una prima serata con don Samuele Marelli, responsabile della Fom. "Desidero che un gruppo di giovani possa partecipare alla Gmc in Polonia il prossimo mese di luglio, un'esperienza del genere non va trascurata, anzi, ci andremo. Troveremo il modo di autofinanziarci" ha detto don Federico.

Anche di famiglia si è parlato e del desiderio di svincolare gli anniversari di matrimonio celebrandoli in un tempo e modalità adeguate (aprile) ma lasciando che la Festa della famiglia (gennaio) parli il linguaggio della famiglia vera, quella in costruzione, come chiede la Chiesa italiana per quella giornata.

Nella serie degli appuntamenti si è parlato di Settimana Eucaristica, Giornata missionaria, Avvento e altro. Ovviamente si è accennato alla festa del 24 ottobre per l'ingresso ufficiale del nuovo parroco. "Fate una cosa semplice, vi prego, nessuna esagerazione" è stato il suggerimento dell'interessato. Un apposito comitato sta lavorando su quell'evento.

Non poteva mancare un accenno alla situazione dei preti e al bisogno di ridurre qualche messa, soprattutto la domenica, come ha chiesto anche il vicario generale della diocesi monsignor Mario Delpini. "Per le messe per adesso andiamo avanti così, ma è probabile che più avanti ci facciamo una riflessione per rivedere alcuni orari, soprattutto in coincidenza di matrimoni e funerali, evitare messe in contemporanea in modo particolare la domenica – ha detto don Federico – magari pensando poi a messe aggiuntive in occasione delle grandi solennità". A proposito dei sacerdoti in aggiunta a don Federico e don Mario, il parroco ha informato che Padre Aurelio Riganti continua, d'intesa con il suo superiore e la curia milanese, il suo servizio nella comunità sino al prossimo mese di agosto. Per la successione a don Giovanni a Bergoro ha prospettato una novità: "Continuo

a sentire fedeli di Bergoro che mi ripetono: non ci abbandoni, non ci lasci senza prete – ha detto don Federico – Rispondo loro: Non preoccupatevi, una qualche soluzione la stiamo cercando. Così, parlando di questo problema in curia, mi hanno suggerito di sentire l'Ufficio missionario che si è dimostrato disponibile ad inviarmi un giovane sacerdote straniero, venuto a Milano per laurearsi in teologia. Risiederebbe a Bergoro facendo la spola con Milano. Lo avremmo quando è libero dallo studio e dalla frequenza alla Facoltà teologica. Forse un tempo contingentato ma meglio che nulla. Lo considero un bell'aiuto e una presenza significativa sotto molti punti di vista. Siamo orientati ad avviare questa esperienza pastorale e insieme missionaria. Comunque ne riparleremo". Entrambe le proposte, orario delle messe messe da rivedere e nuovo prete in arrivo, hanno registrato un orientamento informale favorevole da parte dei consiglieri.

Nella serie degli annunci il parroco ha informato che le Cresime saranno celebrate il 17 aprile dal vescovo ausiliare, francescano, monsignor Martinelli. Le Prime comunioni si terranno il 1 e l'8 Maggio. La professione di fede nella festa di Pentecoste.

Un pellegrinaggio a Roma nell'anno giubilare della Misericordia è stato proposto dal parroco a tutta la comunità. Evento per ora solo accennato come desiderio, più avanti verrà organizzato e preparato.

Serata intensa ma serena, piena di consapevolezza degli impegni che stanno davanti ma anche della voglia di affrontarli insieme. Tutti a casa alle 23.30, arriverci al 20 novembre. "E' tardissimo, giuro che non accadrà più" sono state le parole di don Federico. Ignorando che è l'orario di sempre, anche se sempre si parte con il buon proposito: "Dobbiamo finire presto". (p.r.)